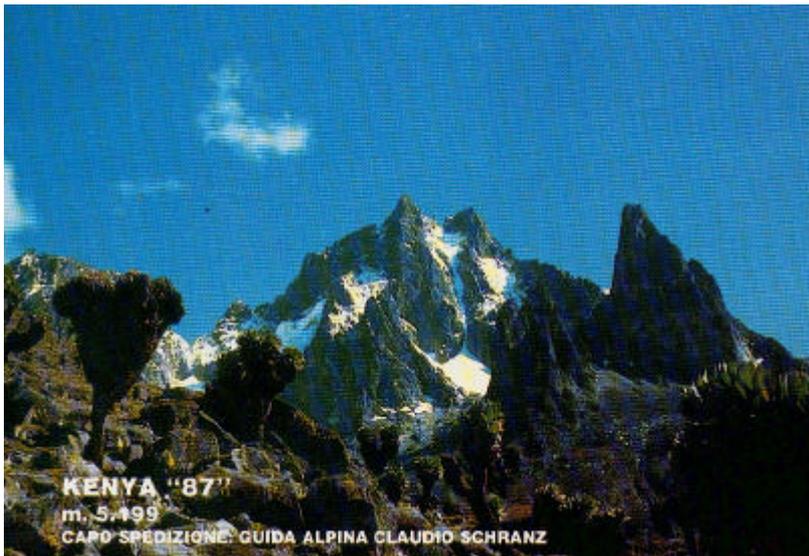


## Cronaca. di una spedizione alpinistica all'Equatore. M. Kenia m. 5199.



Pasqua. 1987. Macugnaga, l'amico Claudio Schranz, conosciutissima guida alpina di livello internazionale, durante una visita alla mia baita, assieme agli auguri mi propone di partecipare alla spedizione che sta organizzando sul Monte Kenia.

Il si vorrebbe essere immediato ma la presenza della moglie mi induce a fare qualche domanda in più sia tecnica che economica.

Comunque dopo poche battute la decisione è presa con qualche perplessità mia per le difficoltà tecniche e di mia moglie per quelle economiche.

Su consiglio di Claudio passo l'estate ad allenarmi sul IV grado e su discese in corda doppia sia a Bellinzona con i soliti amici del CAI sia a Macugnaga soprattutto con l'amico Lino Pironi capo delle guide .

Finalmente arriva il 31 ottobre, un aereo della Kenia Airlines ci porta in sette ore da Roma a Nairobi.

E subito ci imbattiamo nei trasporti Keniotti.

Dopo estenuanti trattative troviamo un autobus da Far West a un prezzo abbastanza conveniente che ci porta da Nairobi al Naro Moro River Lodge, base di partenza. per qualsiasi escursione o safari sul Monte Kenia..

Dopo quattro ore di sorpassi al limite dello scontro frontale, su strade che l'asfalto l'hanno visto qualche anno fa, ed in un paesaggio veramente esotico, banane, caffè, ananas, oltre a granoturco, savana e deserto, arriviamo finalmente in un'oasi di verde, di pace, di tranquillità e di accoglienza squisitamente inglese che è il Naro Moru River Lodge.

Ci voleva, dopo una notte in aereo ed il viaggio bello, interessante ma non n certo comodo e rilassante.

Dopo una necessaria doccia, una buona cena, ed una comoda dormita in un accogliente cottage del Lodge, ci ritroviamo per la preparazione dei materiali necessari alla spedizione vera e propria.

In un clima goliardico, favorito dall'amicizia che lega i dieci componenti la spedizione riesce a caricare tutto su due jeep noleggiata dopo le solite lunghe trattative sul prezzo favorite dalla buona conoscenza della lingua swahili da parte di Claudio.

Dopo alcune ore di viaggio su piste nella foresta equatoriale, si arriva alla Meteo Station a m. 3050 dove ci aspetta un alloggio del tutto simile ad un rifugio delle nostre Alpi ma in un ambiente completamente diverso immerso nella foresta.

La serata passa nelle solite trattative per assoldare i porta.tori ed il giorno dopo finalmente si cammina..

In cinque ore ci si porta al Mac Kinder Camp a quota. 4300, conciatì come se fossimo caduti in una piscina di fango per la pioggia ed il terreno fangoso che abbiamo trovato.

Il McKinder Camp è un rifugio abbastanza accogliente ma purtroppo nella notte circolano simpaticissimi ma voracissimi rock Hirax, una. specie di affamatissima marmotta. a cui piace tutto, anche zaini, corde e sacchi a pelo.

Il mattino seguente il tempo è bello e con una comodissima. andatura. che ci dà tempo di scattare molte fotografie al M. Kenia. ed ai sileci, specie di carciofoni giganti, che via via diventano più radi per lasciare il posto alle rocce ed alla neve, arriviamo alla Austrian Hut a 4700 m in piena tormenta di neve. Lieta e inaspettata sorpresa, l' amico Marco Roncaglioni di Laveno è dentro il rifugio con due ragazzi fiorentini.

Il mondo è proprio piccolo.

Il pomeriggio passa guardando e studiando da vicino la parete che il giorno dopo dovremmo scalare non senza forti perplessità da parte mia sulla capacità di farcela.

Purtroppo però il mattino seguente, dopo una notte di bufera, i quasi 500 metri di parete si presentano



Uscita sulla vetta M. Kenia m 5199

assolutamente impraticabili anche per gli amici Claudio ed Attilio, ai quali certamente non manca forza, coraggio e preparazione tecnica.

A malincuore e sperando nel domani migliore, si decide di fare la via normale alla punta Lenana, di poco inferiore come altezza ma certamente molto più facile e meno impegnativa dal punto di vista alpinistico.

Camminando nella neve ed aggirando alcuni grossi crepacci del perenne ghiacciaio equatoriale e superando alcuni passaggi delicati ma non certo difficili, si arriva in cima dove la nostra costanza è premiata da una bella ma purtroppo breve schiarita che però ci permette di scattare qualche buona fotografia di gruppo.

Gli oltre 5000 metri non danno fastidio a nessuno. La discesa alla Austrian Hut non ha storia.

Nella notte purtroppo ritorna la bufera ed al mattino le cose sono peggiorate sulla nostra parete.

A malincuore si rinuncia definitivamente alla salita e si scende a palla alla Meteo Station superando di slancio il MacKinder Camp dopo però aver attentamente osservato da vicino il famoso Diamond Couloir, immensa cascata di ghiaccio e neve che termina al colle tra le punte Batian e Nelion, dandogli un augurante futuro arriuederci.

Non del tutto soddisfatti ci troviamo alla sera all'accogliente Naro Moru River Lodge.

La spedizione vera e propria è finita e comincia una settimana da turisti.

Safari fotografici nei meravigliosi parchi nazionali, molti animali visti e fotografati da vicino, leoni, iene, elefanti, rinoceronti, coccodrilli, e migliaia di gazzelle, di bufali, di zebre, di gnù e di antilopi, i forti contrasti tra ricchezza e povertà di Nairobi, le belle mangiate al ristorante italiano, i faticosi e non sempre convinti rifiuti alle insidiose ed eloquenti proposte di alcune belle ragazze di color carbone lucido, fanno passare il tempo in un baleno ed il volo per Roma e Milano ci riporta in breve alla faticosa realtà di tutti i giorni.

1986 viaggio avventura nel Sahara algerino, 1987 spedizione alpinistica e safari un Kenia.

Che sia mal d'Africa...?

Francesco Bianchi



M. Kenia vetta m. 5199